ANNO XXV. Lunedì, 1° Luglio 1872. N. 181.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 50a Palazzo Cataccl, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del Giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Messrs Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'ann. sui Giornali di A. D. Fazzoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53, in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 30 giugno

I VOTI DEL SENATO

Il Senato ha ieri compiuta l'opera sua. In quattro sedute esso ha approvato il bilancio definitivo e una lunga serie di leggi, che ieri ha adottato in ventiquattro scrutinî segreti. Non v'ha forse negli annali parlamentari di alcun altro paese l'esempio di un lavoro così affrettato e di sì poca voglia di discutere e di sì grande di ritornarsene alle proprie case.

Potrebbe il Senato difendersi additando la Camera de' deputati. Se questa era tanto impaziente di finirla, che agli oratori impediva di favellare, con quanto maggior ragione doveva il Senato desiderare di abbreviar le discussioni, esso ch'è sempre parco di parole e non ha l'abitudine di sciupare il tempo in vane controversie? Se la Camera ha fatto in una sola seduta diciassette scrutini segreti, non poteva farne ventiquattro il Senato?

D'altronde non c'è da farne le meraviglie. Delle leggi approvate molte sono secondarie e d'interesse affatto locale. Si richiede lo scrutinio segreto, perchè prescritto dallo Statuto, ma se si facesse come in Inghilterra dove al voto per divisione non si procede se non domandato, è certo che quelle sarebbero state votate senza opposizione.

Intorno alle leggi d'incontestata importanza, il Senato avrebbe potuto fare delle discussioni ampie e dotte come sa farne quante volte sorge una grave quistione o amministrativa o giuridica od economica. Ma esso avrà pensato ch'era tempo perso e che siccome il voto era preveduto, ogni discussione sarebbe tornata superflua e sarebbe stata riguardata soltanto quale soddisfazione dell'amor proprio degli oratori, anzichè qual tutela della dignità dell'alta Assemblea.

Però quello ch'è avvenuto quest'anno deve porger materia di serie meditazioni al governo e a' partiti politici. La divisione de' lavori parlamentari non è cosa tanto indifferente, che non ci si abbia a badare. Distribuire opportunamente i disegni di leggi fra le due Assemblee, scuoter l'inerzia, incoraggiare i timidi, impedire che l'esame delle leggi diventi il monopolio di pochi e non sempre de' più intelligenti, evitar lo spreco di tempo; tale è l'ufficio de' governi e de' partiti parlamentari. Se ciò si facesse, le sedute sarebbero più lunghe e le sessioni più brevi, e così il Senato come la Camera potrebbero sempre aver presente un sufficiente numero di votanti, di maniera che lo scrutinio potrebbe aprirsi appena terminata la discussione.

Pel Senato poi il governo ha una speciale responsabilità, ch'è quella della scelta de' senatori. La *Riforma* riconosce che i criteri da noi esposti rispetto alla nomina de' senatori sono giusti, ma crede non bastino, perchè la nomina è « fatta molte « volte più secondo le raccomandazioni « degli amici che secondo i veri interessi « dello Stato. »

Ed è ciò appunto che non deve succedere. Noi abbiamo il dovere di combattere questo male con tutta l'energia dell'animo nostro, e di costringere il governo a considerare la missione del senatore, qual deve essere, una funzione elevata, non una semplice onorificenza. Se esso ha degl'impiegati superiori zelanti e probi da premiare, dia loro de' compensi e delle decorazioni, quanto gli pare e piace, ma non li introduca in massa nel Senato, dove difficilmente possono recare de' lumi e dell'autorità, nè li metta là come per collocarli a riposo. Un Senato, nel quale gl'impiegati amministrativi prevalessero, non avrebbe più il prestigio d'un alto Consesso legislativo nè d'una grande Assemblea moderatrice. Tutti gl'interessi del paese vi debbono esser rappresentati, la grande proprietà, l'industria, la banca, la scienza, le lettere, l'esperienza de' pubblici negozi, ma le nomine debbono pur esser fatte in modo che si abbiano senatori liberi, indipendenti, istrutti, autorevoli pel proprio ingegno e pe' servizi resi al paese, e sopratutto vogliosi ancora di lavorare e d'impiegare la loro attività a beneficio dello Stato.

La *Riforma* stima che l'assenza de' senatori cesserebbe quando il Senato fosse elettivo. Noi temiamo assai ch'essa si sbagli. Forse che la Camera non è elettiva? Pur le assenze vi sono in maggior numero e più frequenti che nel Senato. Basti l'osservare che forse una cinquantina di deputati non si sono neppur fatti vedere, nè hanno dato segno di vita durante la sessione.

In massima noi non respingiamo il principio elettivo; ma non crediamo che l'opinione pubblica lo richieda, e meno ancora crediamo ch'esso varrebbe a costituir un Senato, ove si raccolgano tanti uomini illustri, come al presente.

Comunque si potesse esplicare il principio elettivo, qualunque sia il sistema che, fra' molti possibili, si adottasse, non darebbe i risultati che dalla scelta del governo si ha diritto di attendere, quando sia fatta coscienziosamente e nell'intento di sorreggere una grande istituzione politica, anzichè di favorire gli amici e di attestare la propria predilezione a aderenti politici, che cercano la dignità di senatori nell'intento di far niente, bastando loro il titolo e il libretto per viaggiare sulle strade ferrate, come fanno non pochi deputati.

Persuasi come siamo che a' mali da noi riconosciuti si può rimediare con nomine fatte dopo accurato studio e con qualche riforma del regolamento e fors'anco con qualche disposizione legislativa, per la quale si consideri come dimesso dal Parlamento chi non può addurre a discolpa della sua abituale assenza nè l'età avanzata nè la malferma salute, ci parrebbe intempestivo il cercare una soluzione del problema per altre vie e per altri sentieri. Cominciamo coll'insistere perchè il governo faccia le scelte con esatti e imparziali criteri politici. Se esso non desse ascolto e minacciasse di abbassare il Senato ad una Corte di registrazione, allora sarebbe indispensabile di ricercare se non convenga liberarlo dall'arduo incarico di nominare i senatori del Regno, o almeno di circondarlo di tali cautele e indirizzi da rendergli impossibile di far certe scelte che veramente debbono offendere un'Assemblea, la quale conta tanti uomini egregi e universalmente stimati per censo, per dottrina, per carattere o per grandi servigi resi allo Stato.

Il giornale *La Tertulia*, organo principale del signor Zorilla in Ispagna, risponde alle poche osservazioni da noi fatte sul l'andamento delle cose di colà; e ci rimprovera di parlar con poca cognizione delle condizioni vere della Spagna, mentre non nasconde il sospetto che le nostre parole siano inspirate da qualche amico dei passati ministeri spagnuoli.

Accettiamo il primo rimprovero e noi stessi abbiamo più volte manifestata la nostra peritanza a giudicare di fatti che forse tutti a noi non sono noti, o sono mal noti; ma respingiamo assolutamente il secondo. L'inesperienza appunto che ci si rimprovera dovrebbe salvarci dall'altra accusa di parteggiare pel Sagasta o pel Serrano.

Giudichiamo delle cose di Spagna muovendo dalle idee che intorno a tali questioni abbiamo potuto formarci in Italia e non potremmo fare altrimenti anche volendo. Che con questo metodo poi dobbiamo esser tratti inesorabilmente ad illazioni sbagliate, sarà anche vero e desideriamo che lo sia, ma non ci pare sinora provato. Desideriamo che lo sia, perchè nessuno più di noi augura felici le sorti al signor Zorilla dal momento che colle sole sue forze ha voluto tentarle; ma persistiamo nel credere che appunto nel tentarle non solo avrebbe mostrato, se non uguale coraggio, maggiore prudenza.

Sarà forse un ragionamento buono per gl'italiani, ma la *Tertulia* ci concederà che, essendo in Italia riuscito con un concetto diverso da quello ch'esso difende, siamo tratti facilmente a consigliare di imitarlo.

Il partito liberale in Italia non è tutto d'un pezzo solo, come forse lo si crede all'estero, e la *Tertulia* avrà sentito più volte a numerare le varie frazioni di cui si compone, che sono quasi altrettanto numerose quanto quelle della Spagna; ma di contro all'avversario comune ha sempre saputo mostrarsi compatto. Il signor Zorilla può aver sentito accusare Giuseppe Mazzini come quello che ha lavorato per la monarchia, ha veduto il generale Garibaldi innalzare la bandiera d'Italia e Vittorio Emanuele, avrà trovato la nostra sinistra, presa nel suo complesso, sempre concorde con la destra quando si trattava di difendere l'impresa dell'unità e dell'indipendenza della patria. È così, ripetiamo, siamo riusciti.

Auguriamo al signor Zorilla che riesca del pari e che, di fronte ad un'insurrezione carlista non ancora domata, ad un *pronunciamento* alfonsista che sfida le istituzioni attuali, esso non abbia mai a pentirsi di aver respinto da sè il soccorso che poteva ricevere dagli amici di Serrano e di Sagasta.

Ci creda la *Tertulia*, che più in là i nostri voti non vanno. Siamo estranei ad ogni altro sentimento fuorchè a quello di augurare alla Spagna un governo regolare che si emancipi dalle assurdità d'una reazione più o meno mascherata qual'è quella che fu sempre rappresentata dai governi passati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(B) Torino 26 *giugno* — Quanti in questa città, e giova dirlo, sono ancora molti e competentissimi, si occupano e si dilettano di cose artistiche e teatrali assai si compiacquero che l'appendicista dell'*Opinione* siasi finalmente occupato un tantino delle cose nostre nelle autorevoli sue polemiche riguardo alla metamorfosi che per volere del nostro municipale Consiglio sta per subire il teatro Carignano. Si sentiva da molti una specie di dispetto che il lodato appendicista il quale passò tanta parte della sua vita artistica precisamente in mezzo al mondo musicale ed ai teatri di Torino, questi soli, fra quelli delle principali ed anche delle minori città d'Italia, avesse nelle sue critiche da molto tempo pienamente posti in non cale. È fuor di dubbio che l'idea manifestata dal medesimo di destinare specialmente il detto teatro alla recitazione drammatica già era prima ed è tuttora qui divisa e vagheggiata da molti, anzi già si dice che il municipio, a costo di sacrificare anche un tantino l'interesse economico all'incremento dell'arte italiana, già stiasi occupando di una variante nel relativo capitolato d'appello. Del resto, venga qualche volta il D'Arcais a visitarci e troverà che anche Torino colla sua numerosa e scelta orchestra del Regio, diretta dall'esimio Pedrotti, col suo liceo musicale che già produce pregievoli artisti e dà al teatro una massa inappuntabile di coristi colla sua scuola di ballo diretta dalla già famosa *Légrain* e colla recente instituzione dei concerti sinfonici popolari tiene ancora un posto abbastanza onorevole fra le principali città d'Italia. Intanto già si stanno preparando le prove di orchestra per la messa funebre anniversaria della morte del magnanimo Carlo Alberto, che avrà luogo il 28 luglio, la cui composizione ed esecuzione venne per quest'anno dal ministero dell'interno affidata al prof. De Sanctis esaminatore e membro della Commissione dirigente la Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Il progetto di fabbricazione della piazza d'Armi sta anche per entrare nel dominio dei fatti compiuti. Il Consiglio comunale, in due laboriose sedute che ebbero luogo nella scorsa settimana, d'accordo coll'autorità militare, deliberò la formazione di un altro campo di Marte sui terreni liberi a porta Susa, prossimi all'attuale, che stanno fra la nuova ferrovia di Rivoli e l'ammazzatoio pubblico, ed approvò il capitolato per la vendita e fabbricazione dell'area della vecchia piazza d'Armi. La deliberazione non fu senza contrasti, ma insofferente d'indugi, vinse la maggioranza, interprete dei voleri e dei desideri della popolazione; e se i fatti corrisponderanno alle speranze, Torino darà di nuovo fra poco un esempio d'attività e d'incremento non mai più veduto.

Il 18 corrente ebbe luogo altresì fra noi, in esecuzione del nuovo ordinamento per la riscossione delle imposte, l'appalto della Ricevitoria provinciale stato aggiudicato al nostro Banco di sconto e di sete, quale migliore offerente, mediante l'aggio di cent. 73 per ogni cento lire di riscossione. Il prezzo d'asta era di cent. 75, e gli accorrenti furono quattro, fra cui la Banca di Torino e la Ditta Trezza di Verona. Avuto riguardo agli oneri del capitolato d'appalto ed all'obbligo gravosissimo della cauzione di due milioni e cinquecentoventi mila lire, non era a sperarsi una maggiore concorrenza nè un'offerta più vantaggiosa; d'altronde, il Banco di sconto e sete di Torino, come uno dei principali e più accreditati d'Italia, offre tutte le guarentigie d'un buon servizio, avvegnachè il medesimo, già da vari anni, esercitava le funzioni di cassiere per la provincia.

Anche la nostra prefettura venne in questi giorni convertita in una sede continuativa di esami. Incoraggiati dagli amorevoli eccitamenti dell'ottimo nostro prefetto, commendatore Zoppi, buon numero degli impiegati di detto ufficio, fra cui anche alcuni segretari molto anziani di età e di servizio, si presentarono agli esami dei vari gradi e categorie creati col nuovo ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale. I quesiti dei lavori in iscritto venuti appositamente da Roma, massime quelli per l'abilitazione dei segretari ai gradi della carriera superiore, furono giudicati di difficilissima soluzione e assai poco corrispondenti alla presunta capacità dei candidati ed ai riguardi che ai medesimi sembravano dovuti. Generalmente però l'esito fu piuttosto soddisfacente.

Le elezioni comunali ebbero luogo altresì in questa settimana con un concorso assai

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*Ancora la questione del teatro Carignano — Una lettera dell'avv. Gerbino — Adesioni all'appendicista dell'*Opinione* — Teatri italiani:* La Scommessa *del maestro Usiglio a Napoli — Lo spettacolo del teatro di Padova — Teatri stranieri:* Gelmina, *opera nuova del maestro Poniatowski, a Londra — Una lettera del signor Cottrau a proposito del* Pré aux clercs *del maestro Herold — Notizie del teatro Apollo — La questione dell'Aida — Un'altra lettera — Pubblicazioni.*

Dall'egregio proprietario del teatro Gerbino di Torino ricevo la seguente lettera:

« *Torino, li 26 giugno 1872.*

« Onorevole Signore,

« Poichè nella Rivista drammatico-musicale « d'ieri l'altro V. S. si compiacque di esprimere un giudizio sul teatro Gerbino di Torino, di cui io sono il proprietario, mi « permetta che io le faccia alcune brevi osservazioni. Tanto per provarle ch'ella non « è affatto nel vero quando afferma che questo teatro non è frequentato dal pubblico « colto ed intelligente, ma solo dalle masse « il cui giudizio in fatto d'arte non può avere « autorità di sorta.

« Io non entro nella questione se sia migliore un teatro a palchi ovvero un teatro « a gallerie per l'esercizio dell'arte drammatica; secondo il mio criterio ciò dipende « più dal gusto del pubblico che da ogni « altra relativa circostanza, e ciò che può « essere conveniente ed utile sia all'arte che « alle compagnie per una città, non può parimenti esserlo per un'altra. A Firenze, per « esempio, il Niccolini tuttochè a palchi è dai « capocomici stimato il teatro più vantaggioso « alla drammatica, come a Torino lo è il « Gerbino costrutto a gallerie.

« Gli autori colle loro buone produzioni « esposte sulla scena dalle primarie compagnie tanto dell'uno che dell'altro teatro caratterizzano direi così il livello d'amendue « senza preoccuparsi d'altro fuorchè della « buona esecuzione e del favorevole accoglimento del pubblico; difatti il più delle volte « il giudizio dei torinesi riesce conforme a « quello dei milanesi, fiorentini e romani, « come le produzioni dei Ferrari, Marenco, « Castelvecchio, Bersezio ed altri egregi scrittori esperimentate primamente sulle scene « del Gerbino furono poscia coronate d'eguale « successo ai teatri Re, Niccolini e Valle.

« Sta in fatto che il Gerbino nei tempi « passati non era frequentato che da un pubblico più da arena che da teatro; ma dopo « che fu nel 1857 riedificato e fatto abbastanza elegante e comodo, cessò in esso la « clientela più popolare che passò al Balbo « ed all'Alfieri, e vi subentrò la classe più « istruita, e posso dire anche la società scelta. « Di modo che non è più la platea dai 50 « centesimi che dà più copioso incasso, ma « sono le sedie chiuse a lire 2 50 ed i posti « numerati a lire 2 che mi mettono nella « possibilità di fare delle competenti assicurazioni alle primarie Compagnie, che pur « cercano il loro maggior utile sia per sopperire alle ingenti loro spese come per potere corrispondere ai più accreditati autori « un equo compenso alle loro fatiche.

« Nè le Compagnie cercherebbero di lasciare gli altri teatri per venire al Gerbino, « quando per il loro utile e l'amor proprio « dei più eletti artisti questo non reggesse al « confronto dei teatri a palchi. L'ottima Compagnia Ciotti-Marchi e Lavaggi pagò testè « una penale all'appaltatore del Valle per « venire di preferenza in novembre e dicembre al Gerbino. La Compagnia Ciotti e Marini pel carnevale 1873-74 cercò di svincolarsi dal Niccolini; non ci riuscì, ma ottenne un aumento d'assicurazione in vista « del maggior utile che avrebbe avuto venendo al Gerbino. Così stando le cose, « parmi che il Gerbino non possa ritenersi, « come Ella crede, da meno dei teatri Re di « Milano, Niccolini di Firenze, Valle di Roma, « Fiorentini di Napoli, ecc., teatri tutti costruiti a palchi. Forse un teatro a gallerie « non avrebbe lo stesso esito in quelle città, « ma a Torino è all'opposto, e quando gli « autori, i capicomici e l'eletta del pubblico « istrutto ed intelligente hanno emesso il « loro verdetto, conviene inchinarsi e conchiudere che in questa città si ama meglio « di sentire una buona commedia da una distinta Compagnia in una sala a gallerie, « che non in un teatro a palchetti, dove le « esigenze di un'apposita toelette nelle signore ed il prezzo più elevato d'un palco « non fanno che rendere meno gradito lo « spettacolo drammatico che è pur forza dire « non essere più al giorno d'oggi tanto ricercato e gustato come lo fu in altri tempi.

« Ma temo d'averla anche troppo attediata « con questa mia prolissa lettera. Ella forse « manterrà inalterato il suo giudizio sul mio « teatro, ma ad ogni modo ho voluto esporle « le cose come sono precisamente, senza pretendere di farmi giudice del suo modo di « pensare. Nè, tanto meno, volendo solo discorrere del mio teatro, mi credo autorizzato ad entrare in disamina del poco lusinghiero confronto ch'ella ha voluto instituire « tra il senso artistico del pubblico torinese « d'oggidì e quello di altre città e della stessa « Torino in altri tempi più o meno lontani « dal presente e per le mutate sue condizioni « politiche.

« Intanto, mi perdoni il disturbo e voglia « credermi, quale mi onoro di dirmi, con « tutta stima e considerazione

« Della S. V.

Dev.mo servitore
« Avv. Carlo Gerbino. »

Protesto innanzi tutto contro una frase di questa lettera. Io *non* ho mai instituito confronti tra il *senso artistico* (come dice l'avv. Gerbino) dei torinesi d'oggi e quello dei torinesi d'altri tempi. Ho detto soltanto che l'autorità del pubblico torinese in materia di drammatica è minore di quella che il pubblico stesso esercitava in altri tempi. Non è diminuito il senso artistico, non è diminuita la coltura letteraria; tanto è vero che, mutate le condizioni del teatro drammatico a

piccolo di elettori, cioè poco più di 1500 sopra [illegible] iscritti sulle liste elettorali. Perciò il risultato fu quale lo prepararono i giornali più influenti della città. Molte conferme buone, alcune di semplice stima e deferenza, poche inconcepibili, e fra le nomine nuove se ne conta perfino qualcuna per cui non si ebbe certo, e come di dovere nelle elezioni amministrative, molto riguardo al colore politico più o meno retrivo.

In punto teatri non abbiamo al momento novità di riguardo. Preceduti però da una vera inondazione di annunzi e manifesti di ogni colore, forma e dimensione, all'uso *Circolo Americano* di due anni fa, qui già finì con buon successo di denari ed applausi al Vittorio Emanuele un corso di rappresentazioni una Compagnia ginnastica acrobatica pure elettricana. Conta un numeroso e buon personale artistico; fa giuochi piacevoli affatto nuovi, ed alcuni veramente sorprendenti. Viene per la prima volta in Italia per fare il giro nelle principali città. Colla sua abilità sussidiata dagli immensi suoi cartelloni, farà certamente buoni affari.

—

(X) Napoli, 29 giugno. — Come già sapete fin dal venticinque di questo mese S. E. il cardinale Riario Sforza, ha diramato ai parrochi della città e diocesi di Napoli una circolare, con la quale li invita a prendere parte alle elezioni amministrative, e li esorta a consigliare i loro amici ad accorrere all'urna. I termini della circolare sono abbastanza vivi e provocanti; più che una legittima riscossa contro le puerili intemperanze di cui dettero prova i rossi verso il clero in questi ultimi mesi della loro amministrazione, più che una rappresaglia, è una campagna campale, una sfida ad oltranza alla quale la parola del prelato prepara e sprona il suo gregge. Difatti, egli non trova solo degno di rimprovero quanto si è operato dagli amministratori di recente caduti, ma non ha una parola che possa accennare a simpatie, per i loro predecessori. E che, a nessun dei due campi voglia la schiera cattolica venire in sussidio, lo dimostrano le parole con le quali il cardinale esprime la speranza di veder trionfante un manipolo dei suoi candidati, quando, egli dice, non ci sarà tatto di farne trionfare 80. Parecchie frasi del documento di cui vi parlo mostrano che nell'animo del prelato è sempre vivo ed acerbo il sentimento d'inimicizia verso lo Stato. Egli consiglia ai fedeli « i prender parte alla lotta elettorale, perchè essa non li compromette in favore del governo; non significa una compartecipazione o approvazione per l'ordine di cose che ci regge. E qui parmi che l'alto prelato a forza di sottigliezze si scovra il fianco, e veramente egli incoraggia i suoi fedeli a sperimentare un diritto che la libertà loro garentisce ed insinua nell'animo dei suoi di non riconoscere quell'ordine di cose mercè il quale il prete ed il clericale hanno gli stessi diritti degli altri cittadini.

Ho notato nella pastorale una frase che può riassumere il criterio la di cui mercè i clericali dovrebbero scegliere i loro candidati. Il cardinale vuole che questi siano persone non avverse ad ogni dovere di religione e di morale. E benchè lontano dalle cure del mondo, S. E. non è inesperta del modo come bisogna condursi nella lotta elettorale. Consiglia quindi di votar compatti, d'intendersi bene, perchè i voti non vadano sperperati. Ora, questo fatto nuovo, per la nostra città, è significante quanto mai. Non è una reazione ad un'amministrazione democratica, che coi suoi atti ha offeso profondamente il senso religioso e gl'interessi dei cattolici; ma la fede del credente, mista al danno che il cattolico ha sofferto come contribuente, ha risvegliato tutto il partito e lo fa scendere nell'arena. Io so di certo che si è fatto da persone che sono in fama di clericali una gran ressa intorno al cardinale per invogliarlo a chiedere a Roma le istruzioni e il permesso di prender parte alla lotta. So che nei quartieri bassi della città la classe numerosa e rumorosa dei negozianti al minuto, e sulla quale il prete impera, è disgustatissima dei passati amministratori, sia perchè in questi ultimi tempi non ha visto uscire dalla parrochia il viatico preceduto dai campanelli, sia perchè alla barriera gli si è chiesto un dazio maggiore sopra alcuni generi, ed un dazio nuovo sopra generi che prima d'ora non erano tassati. La borsa dunque e la fede sorgono qui a biasimare il Consiglio che fu sciolto. Questa lotta, per dirvi la verità, non la vedo male, imperocchè il dilemma che può farsi è semplice. O i clericali propugnano candidature di gente onesta, accettabile nel campo amministrativo, capace, e allora contribuiranno anche dal canto loro a costituire un'amministrazione atta a far del bene; o porranno innanzi nomi di fanatici, ed in questo caso, se trionferanno, la colpa sarà dei liberali che non accorrono all'urna; se perderanno, li avremo contati e sapremo quanti sono a viso scoperto i nostri avversari che si tennero finora rimpiattati.

Ma se i clericali si agitano, gli altri che fanno?

A dirvela schietta, io credo che nel campo del *Roma* e del *Pungolo* si lavori senza chiasso e senza parole. Al contrario i moderati, i sandonatisti, armeggiano sui giornali e non si accostano ancora, e non pongono praticamente i criterii che potrebbero guidarli ad uno scopo comune. Questa precoce attitudine che hanno assunta i giornali, la fretta da cui si son fatti dominare nell'esporre le loro idee, ha nociuto più che giovato all'accordo. È sembrato che l'uno voglia tirar l'altro a seguirlo; che pur proclamandosi le diverse gradazioni politiche pronte a fondersi, nessuna di esse ha voluto dir schietto e tondo che, se non cedeva il passo all'altra, era per non far le viste di abdicare. Ed è nata infine quell'uggia permalosa che spunta sempre quando certi affari molto pratici si vogliono discutere su pei giornali, obliando che la parola parlata è di mille doppi più efficace di quella scritta. Questo continuato gridio che si è fatto sull'esser tutti parati a conciliarsi, ha fatto sì che il R. commissario abbia scelte a sub-delegati ed aggiunte alle varie sezioni, persone che appartengono all'Associazione unitaria ed alla Deputazione provinciale. E quindi egli ha dato per fatta una conciliazione che non è ancora conclusa. Fino a quest'ora non è successo, nelle sezioni, screzio di sorta; ma se insero le probabilità di una fusione diventano impossibilità, quale confusione non nascerà nelle sezioni, essendo, coloro che le dirigono, uomini appartenenti a due partiti diversi?

NOTIZIE ESTERE

L'Unione repubblicana tenne l'altro giorno seduta e deliberò di chiedere al governo che sia migliorata la condizione dei detenuti politici. Una sottocommissione fu eletta per conferire su tale argomento col ministro della giustizia.

Il *XIX Siècle* assicura che il progetto concernente l'istituzione d'una seconda Camera, di cui Thiers ha parlato ai delegati della destra, è già pronto e il presidente avrebbe intenzione di presentarlo, entro il mese di luglio, all'Assemblea.

Altri giornali credono che tale notizia meriti conferma.

La *Patrie* crede sapere che sia stata abbandonata l'idea di fondere in un solo i due ministeri del commercio e dei lavori pubblici. Per conseguenza si dovrà provvedere alla nomina del successore del sig. de Larcy.

La stessa *Patrie* dice che la sinistra fa ogni sforzo per provocare un movimento dell'opinione pubblica in favore del sig. Thiers. Si tratterebbe di far votare dalle popolazioni di certe località devote alla repubblica degli indirizzi per felicitare il presidente della sua attitudine energica nel colloquio del 20 giugno.

Si parla di proteste e domande di spiegazioni che il governo francese ha dirette al gabinetto di Berlino circa i cannoni che furono posti dalle truppe tedesche sulle mura di Belfort.

È smentita la notizia del viaggio a Londra e Berlino del sig. Pouyer-Quertier.

Fu distribuito il 3° volume degli atti dell'inchiesta parlamentare sull'insurrezione del 4 settembre. Il volume contiene i documenti giustificativi.

I giornali annunziano che il gerente del *Républicain* per recente sentenza della Corte d'Assise fu condannato a due mesi di carcere e 500 franchi di multa per pubblicazione d'un'appendice intitolata: memorie segrete della famiglia d'Orleans.

Il sig. Dubuisson, stampatore del detto giornale, processato come complice, fu dal giurì assolto.

Il *National* annunzia che mons. Chigi, chiamato a Roma dal Papa, lascierà Parigi ai primi di luglio e starà assente una quindicina di giorni.

La pena di morte del colonnello federale Henry fu commutata dalla Commissione delle grazie in quella dei lavori forzati a vita. Fu condannato a morte Dacosta segretario di Raoul Rigault.

A Bordeaux la sera del 16, in occasione della seconda rappresentazione del *Rabagas*, la folla invase il teatro verso le 10 ore. Ci furono fischi, grida e schiamazzi. La gendarmeria dovette intervenire e si eseguirono degli arresti.

Leggiamo nel *Moniteur Universel:*

« Quasi tutti i manifatturieri e industriali dell'Alsazia-Lorena hanno deciso di farsi rappresentare all'Esposizione di Vienna dalle case francesi, conforme alla libertà che è loro assicurata a tale riguardo da un'articolo degli statuti; per conseguenza, essi hanno chiesto che sia stabilita una sezione speciale per quelle provincie a lato della Francia. Ma il governo alemanno protesta con energia ed esige che tutti i prodotti dell'Alsazia-Lorena sieno posti a lato di quelli della Germania. »

Il *Journal de Genève* del 28 parla della conferenza che il tribunale arbitrale tenne il giorno precedente e non fa che delle congetture, alle quali i dispacci ufficiali che ieri abbiamo ricevuti da Ginevra, tolgono qualsiasi importanza.

La *Freie Presse* del 28 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 27. — Il *Lloyd* annunzia che l'arciduca Guglielmo arriverà il 10 luglio a Krasskoje-Selo. L'imperatore di Russia ed il granduca ereditario sono pure attesi in quella città. Il seguito dell'arciduca si comporrà: del conte Degenfeld, dei colonnelli Hoflinger, Christel e del capitano Eschenbach.

« *Berlino*, 27. — Il Comitato della giustizia del Consiglio federale propone, in seguito all'approvazione della legge sui gesuiti: 1° Che sia vietata ai gesuiti l'ingerenza nella chiesa e nella scuola, come pure di tenere missioni. 2° Le autorità provinciali di polizia emanano le ordinanze per l'esecuzione della legge. I governi distrettuali sono invitati: *a*) ad annunziare all'uficio di cancelleria imperiale ogni scioglimento di un ordine che avvenisse nel termine legale; *b*) ad annunziare immediatamente se vennero espulsi gesuiti esteri e se venne vietato il soggiorno agli indigeni; *c*) a dare il risultato delle informazioni entro tre mesi all'uficio della cancelleria imperiale sull'esistenza dell'ordine dei gesuiti e di congregazioni affini.

« *Costantinopoli*, 26. — L'aspetto del Bosforo è stupendo, l'illuminazione grandiosa, il tempo magnifico. Le feste per l'anniversario dell'incoronazione attirano folla immensa. Regna dappertutto ordine.

« Nel Sinodo che avrà luogo domani per discutere la quistione della Chiesa bulgara, il patriarca di Costantinopoli stesso avrà la presidenza.

« Da Teheran si telegrafa in data del 25: Le riforme vennero adottate dal gran Consiglio, dopo viva discussione, a forte maggioranza. Si attende la sanzione dello Sciah. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 27 *giugno*. — Non esiste alcun giornale più cauto e prudente del *Journal des Débats*. Se progredisce, lo fa come la tartaruga, dopo aver timidamente allungato il collo a più riprese ed essersi convinto che può senza pericolo trasportare un passo più innanzi la casa che gli sta sulle spalle. Quel giornale a verun patto vorrebbe precedere l'opinione pubblica, ma gli ripugnerebbe eziandio di mostrarsi a lei formalmente contrario. Aspetta invece che essa si sia dichiarata definitivamente e quindi la segue lentamente. Al tempo della guerra d'Italia, costretto ad uscir dalla neutralità fra il Papa ed il Piemonte, appoggiò finalmente il Piemonte. Oggi, costretto a prendere partito contro la coalizione legittimista-clericale, oppure contro il signor Thiers, passò dalla parte del signor Thiers. Ma i signori Saint-Marc Girardin, Augusto Leo, Eugenio Dufeuille si ritirano dalla redazione. Quest'ultimo, in una lettera fatta di pubblica ragione, confessa che « mettendo troppo in evidenza gli errori dell'Assemblea, temerebbe di screditare con lei il governo parlamentare » strano parlamentarismo è quello secondo il quale si sarebbe costretti a considerare una Camera al modo stesso come i consiglieri della Sublime Porta considerano il Sultano!

L'evoluzione del *Journal des Debats* a sinistra, è il passaggio dei neutrali nel campo del vincitore. L'estrema destra è al tramonto, il centro sinistro è illuminato degli splendori dell'aurora, e da cortigiano esperto il *Journal des Debats* saluta il sole che sorge.

Con ciò non si deve credere che il partito trionfante sia fortemente compatto. Alcuni deputati che sedevano al centro sinistro unicamente per spingerlo verso la destra, vedendo che quella era fatica sprecata, sono ritornati ai loro antichi seggi. Incoraggiati da questa partenza, alcuni deputati che sedevano al centro, unicamente con la speranza di trarlo a sinistra, raddoppiarono gli sforzi. Finalmente l'orleanismo vorrebbe eliminare quelli, il cui atteggiamento è troppo chiaro e formare, un gran partito centrale, vale a dire, un centro sinistro che faccia l'altalena fra i due punti opposti del Parlamento, ritornando però sempre al signor Thiers. Il successo del centro sinistro assicura al signor Thiers uno *statu quo* assai lungo.

Se il signor d'Haussonville ha redatto il programma della coalizione monarchica, il duca di Broglie ne ha pronunziata l'orazione funebre. L'on. duca dice che è una calunnia inventata dai giornali demagogici od officiosi l'asserzione che i delegati dei conservatori avessero proposto al signor Thiers d'aderire ai loro tentativi in favore della monarchia. Se gli si deve prestar fede, quei delegati altro non fecero che scongiurare il presidente della repubblica di aggiornare tutte le questioni politiche. Ma non sarebbe la stessa cosa? Fare astrazione della presente forma di governo non equivarrebbe al mettere la monarchia al concorso fra i due candidati del ramo primogenito e degli orleanisti? Il duca geme sulla possibilità che il signor Gambetta venga al potere; questa non è che un'ipotesi, e forse molti cittadini gemono ugualmente per la possibilità che venga al potere il conte di Chambord.

Il duca di Broglie nega che la repubblica, sfuggendo dalle mani della destra, possa rimanere lungo tempo al centro sinistro. Egli la vede già salire le alture dell'estrema sinistra e diventare radicale; ed a questa repubblica radicale indirizza anatemi che ricordano quelli contro Roma, che la signora Rachel declamava con tanta energia. Il duca vede sotto la toga della repubblica un mucchio di pericoli; in primo luogo, la guerra ad oltranza. Il signor di Broglie odia la resistenza spinta oltre i limiti del senso comune; egli è favorevole alle capitolazioni onorevoli. Si scaglia contro quelli che « quando la Francia, sfinita di sangue, si coricava sul campo di battaglia, pretendevano ancora di galvanizzarla per mezzo di convulsioni rivoluzionarie. »

Il duca deplora evidentemente nel fondo del proprio cuore, che i parigini non abbiano seguito l'esempio di quei borghesi di Vienna, così pieni di buon senso, che, l'indomani di Sadowa supplicarono il loro imperatore di non fortificare e di non difendere la capitale. Il duca di Broglie predica la necessità di dirigere il suffragio universale, e proclama che fuori della sottomissione del Capo dello Stato ad una coalizione parlamentare « non vi è che vergogna, rovina, anarchia, fallimento, prolungamento indefinito o rinnovamento della conquista. » Questa è un ipotesi gratuita, che i fatti smentiranno.

Il centro sinistro, accusato di diserzione dalla maggioranza, pensa dal canto suo a pubblicare un manifesto.

È più facile di redigere e pubblicare un manifesto che di elaborare e votare una buona legge. L'ultima seduta dell'Assemblea fu quasi interamente priva di risultati. Si doveva discutere l'imposta sui valori mobilari. La Commissione del bilancio ha chiesto un rinvio. Dal tuono con cui il signor Deseilligny annunzia di non poter improvvisare una relazione, si sente che la prontezza è la minima virtù della Commissione.

Il signor Thiers ripete che non ha alcuna propensione per l'imposta sui valori mobiliari, che l'accetterebbe unicamente per desiderio di conciliazione, per alleviare qualche altra imposta.

Il signor Rouveure è quindi cagione di gran dolore al signor Grévy, entrando nel campo delle considerazioni generali. Il signor Grévy esclama: « Perdiamo il tempo in incidenti. » All'ordine del giorno sta l'imposta sui crediti ipotecarii.

Il signor Buffet occupa per un'ora la tribuna senza dirne parola. Egli dice che « la storia dell'ammortamento è la storia delle illusioni perdute. » Chiede che il nuovo imprestito sia emesso sotto la forma di obbligazioni rimborsabili a breve termine, e propone di mettere in principio del progetto di legge un articolo nei seguenti termini: « Per provvedere al rimborso delle anticipazioni fatte dalla Banca ed al rapido ammortamento dell'imprestito di tre miliardi che il governo sta per contrarre, viene stabilita un'imposta provvisoria sulle rendite indicate dalla presente legge. »

Il signor Buffet aveva parlato dell'*income tax*. Il signor Thiers ripete gli argomenti già addotti il giorno precedente. Il signor Buffet si lagna che il signor Thiers non interpreti giustamente le sue intenzioni.

« Se avessi male inteso, grida il sig. Thiers, ne sarei lietissimo. »

Il signor Thiers rinnova l'assicurazione che non assumerebbe la responsabilità di una simile imposta, e passando all'imposta sui crediti ipotecari, l'accusa di colpire soltanto l'indigenza. Ma l'imposta sulla rendita è fatta principalmente segno ai suoi assalti: egli la dichiara odiosa, immorale, pericolosa nello stato sociale della Francia « nelle sue condizioni rivoluzionarie. »

La destra applaudisce, poichè la sintesi è precisamente che la Francia si trova in una situazione anormale. Le parole *condizioni rivoluzionarie* le sembrano una confessione ed un arma per le sue future polemiche.

Il signor Thiers aggiunge che coll'imposta sulla rendita si correrebbe pericolo di essere colpiti d'imposta ora da un partito ora da un altro. Egli teme perfino la denominazione d'imposta *sulle rendite* « perchè potrebbe facilmente passare dal plurale al singolare. » Il signor Buffet, che si preoccupa sovratutto del rimborso delle anticipazioni della Banca, consente finalmente ad aggiornare il proprio emendamento, e si ritorna all'imposta ipotecaria. È chiaro che il signor Thiers combatterà tutte le proposte che vennero presentate. La sola menzione dell'imposta sulla cifra degli affari gli urta i nervi.

Il signor Duscuing ed altri deputati propongono che si stabilisca una tassa sui domestici, come, a quanto pare, già esiste in Inghilterra ed in Belgio. Ogni capo di famiglia pagherebbe dieci franchi per un domestico; il secondo costerebbe quindici franchi; gli altri venti franchi. La Camera non ammette l'urgenza per questa proposta che è rinviata alla Commissione d'iniziativa parlamentare.

Il signor di Ventavon non si scosta dall'ordine del giorno e biasima l'imposta ipotecaria, ottenendo l'approvazione del sig. Thiers. La Commissione calcola che il provento dei crediti ipotecari è di 300 milioni, che si potrebbero colpire con una tassa del 2 0[0. Il

---

Torino, io credo che avremo in quella città un pubblico per nulla inferiore a quelli di Firenze, Milano e Napoli. Le persone colte vanno qualche volta al Gerbino, non lo nego, ma sono in maggioranza? Sono i posti da due lire che dettano la legge o quelli da cinquanta centesimi?

L'avv. Gerbino confonde l'interesse della speculazione con quello dell'arte. Io non entro a discutere per qual ragione la compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi abbia pagato, per esempio, la penale al Valle per andare al Gerbino, ma so che pochi mesi or sono quella compagnia ha guadagnato al Valle parecchie migliaia di lire, e so pure che vi ritornerà l'anno venturo. Del resto ho dichiarato in una precedente rassegna e lo ripeto ora che al Gerbino impresario e capo-comici fanno ottimi affari. Ma ciò è affatto indipendente dalla qualità e dall'autorità del pubblico. Ricordo che qualche anno fa, passando per Livorno vi trovai la compagnia Morelli che faceva ottimi affari recitando..... *Il conte di Montecristo*. Non dico già che questo sia pure il repertorio del teatro Gerbino, ma sostengo che un pubblico la cui maggioranza paga 50 centesimi il biglietto d'ingresso, non può essere autorevole. Pronunzierà qualche volta, ed anche spesso, sentenze giuste, ma queste fuori di Torino non hanno credito, mentre l'avevano, e grandissimo, quelle del pubblico che frequentava il D'Angennes e il Carignano.

Al Niccolini, al Re, al Valle il prezzo minimo è una lira e cinquanta centesimi. Rimane dunque escluso dalla platea tutto quell'elemento chiassoso, turbolento, ignorante, che invade i teatri a vil prezzo e che, in fin de' conti detta la legge agli attori e agli scrittori. Le persone colte vanno a quei teatri, ma non si curano di giudicare e lasciano libero il campo alla maggioranza.

La più esplicita e solenne condanna dei teatri a gallerie l'ha pronunziata lo stesso avv. Gerbino nella sua lettera dicendo che ora è diminuito in Torino l'amore per la drammatica. Perchè è diminuito a Torino, mentre invece è aumentato a Milano, a Firenze, a Napoli, a Roma? Perchè Torino non partecipa a questo movimento generale? Evidentemente una ragione vi dev'essere, e, fino a prova contraria, io credo ch'essa stia nella condizione dei teatri torinesi.

Molte adesioni ho ricevute da Torino alle considerazioni da me esposte nelle precedenti appendici; una fra le altre che mi riesce gratissima perchè mi viene da persona che gode in altissimo grado la stima dei suoi concittadini ed ha mietuto allori non solamente nel campo della politica, ma eziandio in quello delle lettere. Non sono autorizzato a palesarne il nome, ma non resisto alla tentazione di pubblicare le parole d'incoraggiamento che mi ha indirizzate. Eccole:

« *Torino*, 25 *giugno*.

« Caro d'Arcais,

« Voglio congratularmi con voi e ringraziarvi per l'autorevole appoggio che date nelle vostre appendici all'idea di lasciare il teatro Carignano qual è, e di farne il tempio dell'arte drammatica, concedendolo tal quale, senza speculazione, a qualcuna delle più distinte Compagnie d'Italia per sei mesi dell'anno.

. . . .

« Notate che ne parlai con parecchi fra i direttori delle migliori Compagnie, e questi mi assicurarono che avrebbero accolta con entusiasmo e riconoscenza la proposta che questo Municipio loro facesse, di valersi gratuitamente del teatro italiano per sei mesi ogni anno, obbligandosi a quelle condizioni che nel vero interesse dell'arte si fosse voluto stabilire.

« È propizia affatto ora l'occasione per Torino di veder rinnovarvisi i fasti ed i vantaggi della rimpianta Compagnia Reale: non par vero che a questo decoro della nostra città non pensino molti distinti cittadini che pure tanto si rallegrerebbero dell'esito fortunato!

« Battete quindi senza stancarvi su questo chiodo, e farete opera meritoria e molto accetta a coloro cui sta a cuore di vedere nelle arti e nelle lettere risollevato il livello fra questo popolo che pur contiene elementi adatti a concorrere a far che siano mantenuto in fiore.

« Gradite, ecc. »

L'autore di questa lettera ha fatto parte per lungo tempo del Consiglio municipale, e n'è uscito, non per volontà degli elettori, ma per ragioni di parentela, che a termini di legge gli vietavano di rimanervi. Quanto a me, non mi stancherò certamente di battere il chiodo, ma è necessario che i torinesi lo battano anch'essi, se non vogliono che il sacrifizio sia consumato.

Ed ora passiamo ad altro.

Da molte parti d'Italia giungono notizie di spettacoli musicali che destano l'invidia del buon pubblico romano, condannato al *Trovatore* del Politeama. A Napoli venne riaperto con musica il teatro del Fondo, e la stagione fu inaugurata colla *Scommessa*, del maestro Usiglio, opera della quale ho reso conto quando vide la luce per la prima volta al teatro Principe Umberto di Firenze. Meno schiettamente buffa delle *Educande di Sorrento*, e malgrado un libretto alquanto monotono, la *Scommessa* racchiude molti pregi musicali, e fu ben accolta anche a Napoli. Da Padova ricevo il manifesto dell'*Aida*, che deve andare in scena la sera del 3 luglio. Ecco l'elenco della compagnia: *Prime donne*, signore Teresina Stolz, Maria Waldman; *Primo tenore*, signor Giuseppe Capponi; *Primo baritono*, signor Francesco Pandolfini; *Primi bassi*, signori Ormondo Maini, Giulio Perkins. L'orchestra è diretta dal maestro Francesco Faccio, le scene sono dipinte dal cav. Girolamo Magnani. L'*Aida* sarà replicata le sere di giovedì, 4, sabato, 6, e domenica, 7, e in seguito come verrà indicato dai manifesti.

Anche nei teatri stranieri l'arte italiana dà segni di vita: A Londra è stata rappresentata un'opera nuova, *Gelmina*, del principe Poniatowski, il quale, se non dimenticava l'arte quando era senatore dell'impero francese, a più forte ragione se ne rammenta ora che è rientrato nella vita privata. I giornali inglesi sono concordi nel lodare questo spartito, ed io non so far altro che ripetere il solito ritornello: *Rappresentatelo anche in Italia.*

(*Continua*) F. D'Arcais.

signor di Ventavon dimostra che per tal modo si otterrebbero non già sei milioni, ma soltanto due milioni e mezzo, perchè si dovrebbero fare delle eccezioni per le ipoteche legali in favore delle donne, dei minori, ecc. Egli dimostra pure che colui il quale prenderà ad imprestito pagherà l'imposta. Invece di far aumentare il salario nelle campagne, si schiaccerà l'agricoltura con questa imposta e con l'aumento di 15 centesimi sulle imposte dirette, nonchè coll'imposta sul sale; imposta immorale, perchè colpisce principalmente le famiglie numerose e le classi che si nutriscono di cibi grossolani; imposta crudele, perchè diminuisce la consumazione d'un elemento indispensabile alla salute pubblica.

Il signor di Ventavon afferma che colle perizie superficiali i crediti ipotecari pagano già 18 % d'imposta, ma che in realtà pagano il 20 % a cagione delle spese di bollo, di registro ed altre, e che non si può oltrepassare questo limite. È lecito sperare che l'imposta sui crediti ipotecari sarà respinta a grande maggioranza.

Il Sinodo protestante prosegue a discutere il suo regolamento organico. Esso ha dichiarato che il regime sinodale è quello della Chiesa riformata di Francia, che il Sinodo generale è la più alta rappresentanza della Chiesa e si riunisce periodicamente. Finalmente ha stabilito le condizioni per la eleggibilità. Fu adottata l'età di 25 anni. Per essere ammessi a votare sarà necessario un anno di residenza nella parrocchia. Si dovrà inoltre giustificare di aver preso parte alla Santa Cena, ed alle spese del culto, e di educare i figli nella religione protestante.

La destra ed il centro destro non si rassegnano alle loro sconfitte. Essi hanno deciso di portare alla presidenza degli uffici i delegati che portarono l'*ultimatum* al sig. Thiers.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. R. decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Caltanisetta.

2. R. decreto 23 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catania.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizione nel personale della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. La legge 30 giugno, N. 875, con cui si approvano i bilanci dell'entrata e della spesa per l'anno 1872.

2. Regio decreto 17 giugno, preceduto da relazione al Re, circa le domande per ricerca di miniere nel distretto di Roma.

3. Regio decreto 19 maggio, che autorizza la Società metallurgica *Perseveranza*, sedente in Firenze.

4. Regio decreto 17 maggio, con cui è autorizzata la Società generale napoletana di credito e costruzioni.

CRONACA DI ROMA

Assistemmo ieri sera alla musica sulla piazza Agonale, e conviene che noi pure facciamo eco ai lamenti quasi universali che sentimmo intorno a noi. È grave sentenza quella del Colombi, che le cose si fanno oppure non si fanno. E in piazza Agonale bisognava fare qualche cosa di più perchè il concerto riuscisse brillante. E così conveniva prima di tutto innalzare un palco perchè la musica si potesse sentire, ed aumentare il numero dei fanali o mettere quei soliti lumi a spira, perchè il pubblico e le signore non si urtassero gli uni e gli altri così sovente.

E a proposito dei fanali il fonditore signor Santini ci promette fra una quarantina di giorni i nuovi candelabri a quattro braccia, al cui lavoro ha già messo mano, benchè non siano che pochi giorni che ne ha avuta la definitiva ordinazione.

La proposta d'ingrandire la città di Roma con la creazione del nuovo quartiere sui Prati di Castello ha incontrato buona accoglienza, e la pubblica opinione vi si è mostrata in massima assai favorevole. È quindi da sperarsi che il nostro Municipio voglia assecondare per sua parte la proposta medesima. Sappiamo che da alcuni, fra' proprietari dei terreni, è stato pure presentato un progetto per la costruzione dei nuovi ponti sul Tevere. L'esecuzione di questo progetto metterebbe in diretta comunicazione il nuovo quartiere col centro della città, e potrebbesi andare comodamente oltre fiume con un mezzo meno antidiluviano, quale è quello dell'attuale barchetta.

Il progetto delle costruzioni nei prati di Castello è dell'architetto comm. Cipolla, nè questo progetto si limita alla edificazione di soli caseggiati, ma si estende alla demolizione delle fortificazioni intorno alla Mole Adriana, alla formazione di vasti giardini intorno a questa, e nella erezione di un vastissimo teatro.

Oltre di ciò il suo piano contiene delle amene passeggiate lungo il Tevere.

Quando avremo sott'occhio gli studi e la pianta di questo nuovo grandioso progetto ci faremo un dovere di estenderci più a lungo sull'argomento.

Anche il corpo dei macellai si è costituito legalmente in Società di mutuo soccorso per provvedere ai soci che si trovassero privi di lavoro o colti da infermità.

Gli aggregati alla Società sono in numero di 435.

La Società ha compilato ed approvato lo statuto ed ha eletto nel suo seno i suo ufficiali.

Ci uniamo di buon grado anche noi ad encomiare il progetto della signora Cristina Piccaroli di una scuola elementare professionale destinata specialmente alle figlie degli operai. Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione e il Municipio vi hanno fatto buon viso; e l'unico ostacolo all'attuazione del progetto è la mancanza di un locale, ma come questa è una difficoltà che da un momento all'altro può essere spianata, così speriamo di vedere fra non molto fiorire questa nuova istituzione tanto favorevole a quella classe di povere ragazze che sino ad ora sono state lasciate nella più crassa ignoranza.

La Direzione provinciale delle Poste di Roma annunzia che col 1° luglio p. v. saranno attivati due nuovi uffici postali di 2ª classe, uno nel comune di Palombara e l'altro in quello di Vallecorsa.

Incominciando col giorno di ieri (30), fino a tutto il venturo ottobre, dalle 9 alle 12, in ogni dì festivo, nelle scuole elementari maschili si terrà un corso di lezioni. Vi sono invitati specialmente a frequentare queste lezioni gli alunni delle scuole serali, per aver agio così a continuare gli studi che restano interrotti dalle vacanze.

Ci scrivono da Farigliano (Piemonte) che da quelle parti il nostro giornale arriva un giorno sì e l'altro no, per cui i numeri di esso vengono consegnati a due a due. Soggiungono poi, con poca carità per la nostra amministrazione, che ciò non possa dipendere se non da una irregolarità per parte nostra nell'impostare il giornale. Ci dispiace di dover togliere ai nostri associati questa illusione, ma il ritardo non proviene da noi. Che tre o quattro volte in un anno un qualche pacco di giornali, per causa di guasti alle macchina, possa essere consegnato alla posta in ritardo, lo ammettiamo; ma siccome questo ritardo non cade sempre sugli stessi, dunque sarà tutto al più una volta all'anno che il giornale, per colpa nostra, abbia a tardare allo stesso abbonato. E chi per una volta sola si lagna?

Se la tardanza è abituale, bisogna cercarne altrove la ragione, e gli uffici postali locali dovrebbero avere la pazienza di rintracciarla e non gettarla sbadatamente sulle spalle dell'amministrazione del giornale, che non ne ha colpa nessuna. Facendo così, gl'inconvenienti continuano e non si correggono mai.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 29 giugno 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763.2

Termometro centigrado

Massimo = 23,0 — Minimo = 17,7

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 15,13

Vento dominante. Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Nebbioso in prima mattina, quindi sempre bellissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27 giugno:

Siamo informati che il ministro della marina ha dato ordine alla regia pirocorvetta *Vittor Pisani* di fare verso la fine dell'anno corrente alcune settimane di permanenza nella rada di Ornanata affine di appoggiare colla sua presenza gli arditi viaggiatori Beccari e De Albertis, che stanno esplorando quelle deserte contrade. Sappiamo pure che il ministro degli affari esteri ha vivamente raccomandato quei nostri concittadini al governo neerlandese che possiede in quella parte del nuovo mondo vaste colonie.

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 28:

La Commissione creata dai ministeri della guerra e della marina per lo studio della posizione della diga attraverso il golfo della Spezia è composta dei seguenti membri:

Presidente: S. E. Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, presidente del Comitato del genio — *Membri*: Longo comm. Giacomo, luogotenente generale, membro del Comitato d'artiglieria; Filippi comm. Ferdinando, maggiore generale, id. id.; Garneri comm. Giuseppe, id. id. del genio; Isola comm. Ulisse, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina; Martini comm. Federico, id. id. id.; Pacoret di S. Bon cav. Antonio, capitano di vascello di 1ª classe, id. id. id.; Bucchia cav. Tommaso, id. id. id.; Guarasci cav. Cesare, maggiore del genio, direttore della Direzione provv. per le fortificazioni della Spezia; Parodi comm. Adolfo, ispettore del genio civile; Tortello cav. Agostino, capitano nella marina mercantile, ispettore del materiale della *Società Rubattino* — *Segretario con voto*: Prato cav. Cesare, maggiore del genio, direttore della Direzione straordinaria pel servizio della R. marina alla Spezia.

Il segretario è coadiuvato nelle sue funzioni dal cav. Francesco Di Lenna, capitano del genio, aggregato al corpo di stato maggiore.

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 28:

Fu mandata da Ancona della truppa a Cesena onde mantenere l'ordine che temevasi minacciato da uno sciopero dei lavoranti delle solfatare.

Altri distaccamenti di truppa che passarono da Bologna erano diretti per la provincia di Ravenna onde, in corrispondenza ai voti espressi al governo, aumentarvi il presidio a tutela della sicurezza pubblica.

Processo Agnoletti. — Nell'udienza del 27 continuò l'esame dei testimoni. Fu ordinata una perizia calligrafica sovra un'obbligazione, a cui l'accusato avrebbe apposta la firma della moglie, lei insciente.

Venne udito anche il sig. Fudigati, amico della famiglia, ed avendo questi accennato all'esistenza di quella firma falsa, gli avvocati difensori protestarono in termini concitati. L'udienza fu allora sciolta e rinviati all'indomani.

— L'udienza del 28 è stata occupata anch'essa dall'esame dei testimoni. Furono esaminati molti testimoni a difesa, i quali dicono che nella famiglia dell'accusato avvennero parecchi casi di pazzia, e che l'imputato stesso era a Ferrara sovrannominato il *matto*.

Duello — Leggiamo nei giornali milanesi del 28:

Questa mattina ha avuto luogo fuori di Porta Vittoria un duello fra il sig. Carlo Mer... d'anni 27, di Milano, ragioniere, ed applicato ad un pubblico dicastero, e il sig. Giulio Sang... d'anni 31, ex-ufficiale dell'esercito, e possidente nella provincia di Napoli. La sfida fu causata da alcune espressioni del Mer..., il quale trovandosi in un pubblico esercizio, sul Corso Garibaldi, esclamava, parlando del processo Agnoletti: Sono traditori della loro famiglia quei genitori che danno le loro figliuole ai *forestieri*.

Sul motto *forestieri* si accese un diverbio fra il Mer..., e il Sang...., diverbio che trascese ad ingiurie ed a vie di fatto, e che terminò con detta riparazione. Il Mer... riportò una ferita di taglio alquanto profonda al braccio destro. — I due avversari però nel dividersi si strinsero la mano.

Navigazione lacuale. — Intanto che sta formandosi una nuova Società per la navigazione a vapore sul lago di Como, la *Società Lariana*, che già vi esiste e vi prospera, ha accresciuto il suo naviglio di un altro battello della forza di ottanta cavalli, che fu battezzato col nome di *Volta*. Fu provato il giorno 23 del corrente mese, e si percorse tutto il lago da Como a Colico in un'ora e 51 minuti, percorrendo così più di 24 chilometri all'ora.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Opere complete di Guglielmo Shakspeare, tradotte da Cristoforo Pasqualigo — Volume 1°, fascicolo 2° — Venezia, 1872, Davide Moretti, editore.

Notizie statistiche dei matrimoni civili e religiosi celebrati in Palermo e sue borgate dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1871 — Palermo, ufficio tipografico diretto da G. B. Gaudiano, 1872.

Gli ex-militari aspiranti ad impiego nelle ferrovie del Regno — Napoli, 1872.

Iscrizioni a ricordo della pace firmata a Villafranca nell'11 luglio 1859, lettera di Michelangelo Simonia a Giuseppina Cesconi, nata De Zanoni — Verona, stab. Civelli, 1872.

NOTIZIE ULTIME

Anche il ministro degli esteri è partito iersera da Roma per Firenze. Sarà di ritorno fra alcuni giorni.

L'assenza di parecchi ministri basta a mostrare quale fondamento di ragione abbia la notizia data da alcuni giornali d'un Consiglio di ministri, nel quale sarebbe stata determinata la nomina del nuovo ministro della pubblica istruzione.

Il Banco di Sicilia, che dopo che fu rinviata la questione del servizio di Tesoreria, pareva avesse rinunziato all'idea di istituire in Roma una succursale, ha ora chiesto al ministero la facoltà di costituirla definitivamente.

Tale facoltà fu accordata.

Sappiamo che è intendimento del ministero d'agricoltura e commercio di prendere occasione dalle Esposizioni regionali o provinciali che si faranno in Italia quest'autunno, per eccitare gli industriali a spedire all'Esposizione universale di Vienna del 1873 i prodotti più importanti che figureranno in quelle Esposizioni locali.

L'Esposizione che si farà in Como metterà in luce i grandi progressi della tessitura serica negli ultimi anni ed il ministero desidera che que' notevoli prodotti figurino a Vienna col nome di quella industre provincia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno:

« Al ministero dell'interno, in sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Po, pervennero le seguenti somme:

« Lire 1000 inviate per mezzo del signor Augusto Castellani di Roma, dal signor Emanuele Mojana di Parigi, negoziante di gioie, al quale atto di squisita filantropia è pur congiunto un sentimento di memore affetto verso l'antica patria essendo il sig. Mojana oriundo milanese.

« Lire 250 dal signor conte G. B. Giglinecci ex-deputato del collegio di Fermo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Si discute l'imposta sui valori mobiliari.

Magne approva l'imposta, dicendola giusta e necessaria.

L'Assemblea approva gli articoli 1° e 2°, che colpiscono di una imposta del 3 per cento i valori mobiliari.

L'articolo 3° è pure approvato.

Sull'articolo 4°, che colpisce i valori esteri di una tassa equivalente a quella dei valori francesi, Pouyer Quertier propone un paragrafo addizionale tendente a comprendere i fondi di Stato esteri nella lista dei valori esteri soggetti alla nuova imposta.

Desseilligny, Goulard, Bocher e Rouher appoggiano l'articolo 4°, ma combattono l'emendamento di Pouyer Quertier, dicendo che esso ci esporrebbe a pericolose rappresaglie alla vigilia del prestito.

L'emendamento di Pouyer Quertier, è respinto.

Approvansi gli articoli 4° e 5° e quindi l'intero progetto.

Parigi, 29. — Il trattato fra la Francia e la Germania fu sottoscritto questa sera da Rémusat e da Arnim.

I punti principali proposti da Thiers sono accettati. Su alcuni altri punti furono fatte alcune lievi modificazioni.

Il trattato è considerato come pienamente favorevole.

Parigi, 30. — Il *Journal officiel* d'oggi promulga la legge relativa all'imposta sulla rendita e sui valori mobiliari.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 29	Vienna 28	Berlino 29
Rend. franc. 3 %	54 05	— —	— —
» » 5 %	85 93	— —	— —
» italiana 5 %	68 30	— —	68 3/4
» austriaca	— —	71 75	— —
Consolid. inglese	92 1/2	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	472 —	205 30	125 —
Obbligazioni Vette	264 25	— —	— —
Ferr. romane Azioni	125 —	— —	— —
Obbligazioni	182 —	— —	— —
Obb. ferr. V. E. 1863	200 25	— —	— —
Obb. ferr. Merid.	208 —	— —	— —
Ferr. austriache	— —	856 —	215 3/4
Cambio sull'Italia	6 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	487 50	— —	— —
Az. [illegible]	710 —	— —	— —
Londra a vista	25 38	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	3 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	349 50	211 3/4
Banca Austriaca	— —	861 —	— —
Banca Franco-ital.	— —	— —	— —

Londra, 29

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	68 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

Della settimana passata non si ha molto a dire, e poche parole basteranno a riassumerne i fatti. Il ribasso ha fatto nuovi progressi e anche questa volta, dobbiamo ripeterlo, dal mercato di Parigi. Per parte nostra non vi abbiamo proprio dato nè motivo nè pretesto, o il motivo se ve lo abbiamo dato, come vedremo più innanzi, non fu che di seconda mano.

Dacchè invalse la credenza che l'ora del prestito francese stava per scoccare, la Borsa di Parigi non ebbe più che una preoccupazione sola, quella cioè di coordinare ogni operazione in corso colla eventualità di questo gran fatto e di preparare i mezzi a prendervi parte. Naturalmente questi mezzi non potevano essere forniti che dai capitali già investiti nei valori esistenti, e da quelli tenuti in serbo dal risparmio. Perciò il sagrificio degli uni e degli altri sull'altare del nuovo prestito, quindi un abbandono completo d'ogni ordinaria operazione, ovvero, come si disse, subordinato tutto a quel solo fine.

Le altre Borse d'Europa, nonchè le nostre seguirono, quale più quale meno, quella di Parigi per questa via, e indirizzarono i loro sforzi alla stessa meta. Noi facemmo già notare nella precedente rivista, il fatto di questo concorso per parte dell'Italia, e prevedevamo bene che i valori nostri se ne sarebbero, per ciò solo, risentiti.

Sgraziatamente che questo serra serra della Borsa di Parigi ci coglie proprio nel momento in cui stavamo preparandoci a sostenere la guerra della prossima liquidazione mensile, la quale, non v'ha dubbio, verrà di molto incagliata per causa di questa bufera scoppiata innanzi tempo.

Del resto, malgrado questi allarmi, non è ancora ben sicura l'epoca in cui il nuovo prestito verrà emesso e quale ne saranno le condizioni. Dalle ultime notizie: risulta solo che l'imprestito dei tre miliardi sarà fatto in una volta sola, che il tipo adottato sarà il 5 per cento. Si dice pure che un accordo sia già intervenuto col sindacato di banchieri, alla cui testa figura la casa Rothschild, alla quale ne sarebbe dato *fermo* una parte importantissima. Si aggiunge che a fianco di quel gruppo se ne venne formando un altro composto dai principali Stabilimenti di credito, i quali per essi e pei loro addetti offrirebbero di incaricarsi di un'altra gran parte alle condizioni stesse che sarebbero state combinate colla casa Rothschild. Però, ammesso che queste notizie siano fondate (e v'ha molta ragione a credere che lo meno, quantunque ora si asseveri che la maggioranza della Commissione del bilancio si rifiuti assolutamente di valersi dell'opera dei banchieri), poco o nulla del prestito rimarrebbe alla sottoscrizione pubblica, e in questo caso ognuno vede in quale imbarazzo si troveranno coloro che, nella fiducia di procurarsi a condizioni migliori il titolo nuovo, gettarono a piene mani sul mercato il titolo vecchio. Ciò serva d'avvertimento anche agli operatori italiani, i quali, nella vista di procurarsi a Parigi i fondi necessari onde concorrere al prestito francese, si diedero in questi giorni a vendere su quella piazza il consolidato nostro, fiduciosi di trovare in quello un largo compenso al sacrifizio che incontravano privandosi di questo.

A fronte però di tutte queste cause deprimenti, i mercati italiani si lasciarono vincere dallo sgomento, che anzi lottarono strenuamente e non si arretrarono che di poco. Certo egli è che si è perduto il frutto di un'azione attiva che andava man mano facendosi più risoluta, si è perduto il maggior prestigio dei valori pubblici che [illegible] produrre ordinariamente il distacco della cedola semestrale, si è perduto infine ciò che ragionevolmente era da aspettarsi dalla migliorata posizione del mercato, dalla prosperità materiale del paese in evidente progresso; ma, tenuto conto di tutto, possiamo non esserne scontenti, pensando che almeno il danno emergente si sia contenuto in moderati confini. Infatti, il 5 % italiano, che a Parigi perdette quasi un punto, qui da noi non scemò che di 60 centesimi circa, e se noi che noi prendiamo a calcolo i prezzi che si fecero nei mercati nostri dopo l'ultimo dispaccio di Parigi, giuntoci la sera di venerdì, che segnava la nostra rendita 68 85, cioè con altro ribasso di 35 centesimi sul dispaccio del giorno innanzi.

S'incominciò a Roma, a Firenze ed a Torino il martedì a negoziare la rendita 75, a Milano ed a Genova 74 85 e 74 90, con transazioni abbastanza seguitate dappertutto. Presso a poco s'ebbero gli stessi corsi il giorno successivo.

Giovedì si fece circa il 74 75. Venerdì, giorno di chiusura, nel mattino 74 47, nella sera si scese al massimo a 74 35. Ecco tutto.

Il 3 0/0 a Firenze non fu mosso dal 43 25; il prestito nazionale stette tra l'82 a 20 e l'81 e 90, e tra il 76 85 e il 76 60 stallonato. Le demaniali con poche transazioni e solo a Milano conservarono il corso di 501; nominali ed intrattate le ecclesiastiche.

Le azioni della Banca romana quasi nominali al prezzo di 1665. Col giorno 4 luglio p. v. comincierà nell'ufficio della cassa di quest'Istituto il pagamento della polizza 1° semestre interessi su ciascuna azione.

Le azioni della Banca nazionale italiana poco curate a Genova tra il 3985 ed il 3975. Meno curate quelle della Banca toscana a Firenze, da il 1682 al 1655, con tendenza a declinare ulteriormente.

Il Consiglio superiore di codesta Banca, nell'adunanza tenuta il 26 giugno, ha approvata la convenzione stipulata tra le due Banche toscana ed italiana, condizionatamente a che, qualora venga data la disdetta, non debbano intendersi pregiudicati i diritti che la Banca toscana godeva anteriormente.

Fiacche ed offerte le azioni della Banca generale romana tra il 571 e il 567. A questo istituto venne ultimamente deliberato l'esercizio della Ricevitoria provinciale di Roma.

Ben tenute le Italo-germaniche tra il 630 e il 628 50.

A Genova le azioni del Mobiliare italiano perdettero, nel corso dell'ottava, 7 lire, chiudendo a 970. Quelle del Banco ligure scapitarono di 30 lire, lasciato a 770; quelle delle altre Banche stazionarie e neglette, eccettuate pur sempre le azioni della Cassa di sconto, le quali, nonchè conservare il loro prezzo di 1260, lo crebbero di 10 lire.

Le azioni meridionali si contennero abbastanza bene e da 480 e 50 non scesero oltre il 479; meglio sostenute le obbligazioni relative a 226,25 e fino a 227,40 a Milano; i Buoni ricercatissimi a 544 e 50 pure a Milano.

Poco si fece a Firenze delle obbligazioni Vittorio Emanuele tra il 218 e 217. Quasi nominali le azioni ed obbligazioni Regia tabacco, quella a 746 50 circa, queste a 522 ed a 525 a Milano.

I cambi rialzarono sensibilmente nel corso dell'ottava, in special modo la divisa di Francia. È questa la prova evidente che anche l'Italia si prepara a prender posto tra i sottoscrittori del nuovo prestito francese, nè potrebbe attribuirsi ad altra causa tale rialzo, poichè al pagamento delle cedole semestrali all'estero fu già da tempo provveduto e l'aumento più rilevante si ebbe in questi ultimi giorni. Però la Francia a vista negoziata ancora in principio di settimana a 107 07 circa, salì il giorno dopo, sino a 107 60 e toccò quasi il 108 l'ultimo giorno. Anche la Londra a tre mesi, se non in quelle proporzioni, risentì alquanto del rialzo e da 27 04 ascese a 27 20. Inutile il dire che anche l'oro seguì la corrente e da 21 46 si portò a 21 64. Torino diede i maggiori corsi.

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA AGRICOLA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

LEGALMENTE AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO DEL 23 LUGLIO 1871

Consiglio Centrale di Amministrazione in Roma.

Signori **Gavotti Verospi** marchese **Angelo,** Presidente — **Di Carpegna** conte **Guido,** Vice-presidente — **Tanari** marchese **Luigi,** senatore del Regno, Vice-Presidente — **Fortuna Ernesto,** Segretario del Consiglio.

Consiglieri: **Trojani Curcudomo — Petri Antonio — Civelli,** commendatore **Giuseppe — Salvatori Achille — Narducci Alessandro — Caetani D. Michelangelo,** duca di Sermoneta — **Venturi Pietro — Silvestrelli** cavaliere **Augusto — Cannevazzi** comm. ingegnere **Eugenio — Barberini Colonna Sciarra** principe **D. Maffeo.**

Signori **Giudice** cav. **Luigi,** Direttore generale — Avv. **Pandolfi Alessandro,** direttore del Contenzioso — Avv. **Azzurri Gustavo,** Segretario della Direzione.

Succursale di Firenze.
AMMINISTRATORI:

Sigg. Ridolfi marchese Lorenzo — Minucci avv. Tommaso, deputato al Parlamento — Saletti comm. Brandimarte, segretario generale del Municipio di Firenze — Dalla Fonte prof. Luigi — Mariani cav. Antonio, prof. di Agraria — Fougier cav. Giuseppe, banch. — Piacenti Antonio, banchiere — Pierazzi Attilio, possidente — Speer Giacinto, direttore della Banca per gl' impiegati civili in Firenze — De Antichi dottore Attilio, possidente — Bozzi avv. Riccardo, Direttore.

Succursale di Milano.
AMMINISTRATORI:

Sigg. Colleoni conte D. Guardino — Gianella nobile Giuseppe, possidente — Meazza Ferdinando, possidente — Gabuzzi dottor Emilio, possidente — Sommaruga avv. Luigi, possidente — Fonghi Giovanni, possidente industriale — Buggiari nobile Abbondio, Direttore.

Succursale di Parma.
AMMINISTRATORI:

Sigg. Marchese Guido Dalla Rosa, deputato al Parlamento — Sanvitale conte Alberto — Rondani dottor Giovanni — Lombardini prof. Carlo — Dani Tommaso — Gio. Battista Ferrari — Vincenzi cav. Vincenzo — Godi nobile Ercole — Sinigaglia Luciano — Crescini-Malaspina conte Pietro — Leonardi cav. Eugenio, colonnello d'artiglieria in ritiro, Direttore.

NB. Gli Amministratori delle Succursali di TORINO, BOLOGNA, MANTOVA, REGGIO ecc., ecc., sono ancora da nominarsi.

PROGRAMMA

BANCA AGRICOLA ROMANA

APPROVATA CON R. DECRETO 23 LUGLIO 1871

Gli Azionisti della *Banca Agricola Romana* nell'Assemblea generale tenuta in Roma il 30 dello scorso marzo, visto che il bilancio del 1871 portava un utile di L. 28 60 per cento, deliberarono che fosse pagato ai portatori delle Azioni solamente il 15 per cento, destinando il dippiù a vantaggio dell'esercizio dell'anno corrente. Fu inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale mediante l'emissione di nuove serie di Azioni portando il valore nominale delle medesime a L. 250 ciascuna. A tale effetto il Consiglio centrale di amministrazione ha aperta la sottoscrizione delle Azioni necessarie ad aumentare il capitale sociale.

Chiunque prenda cognizione del bilancio di questa Banca non tarderà a comprendere come l'acquisto delle sue Azioni sia il migliore impiego che far possa dei proprii capitali, e basterebbe il brillante risultato dalla medesima ottenuto nel primo anno se non fosse facile provare come questo ramo di commercio agricolo bancario abbia dato in ogni paese i più lauti guadagni.

L'agricoltura somministra a tutte le industrie le materie prime, quindi un popolo agricolo ha in sè la più ricca sorgente del commercio. Ma se il popolo d'Italia è per natura eminentemente agricolo, ciascuno dovrà convenire che non è pure il più ricco, mentre il Belgio, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, con terreni meno fertili dei nostri giunsero a portare un meraviglioso incremento alle loro industrie. La causa prima di questa povertà è certamente la mancanza del credito agricolo industriale. Ora ognuno può di leggieri comprendere di quanta utilità sia per l'agricoltura e l'industria sviluppare questo credito, e quanto evidente sia il bisogno di averlo come mezzo e sussidio perchè unito al capitale intellettuale possa dare quei risultati che devono raggiungere il benessere della nazione.

Roma sotto l'impero di tali idee, sicura di dover divenire un gran paese, sentì anch'essa vivamente tutto il bisogno di migliorare l'agricoltura a cui sono legate quasi tutte le industrie, e sorse perciò a voler essa stessa iniziare nel suo seno un'istituzione di credito che prendendo il nome di *Banca Agricola Romana*, col concorso di tutti i popoli della penisola e collegata con l'associazione di ben regolate succursali, conseguisse il nobile scopo.

Il Governo avendo approvato la sua legale costituzione intende dimostrare sempre più quanto interesse abbia per la prosperità dell'industria e dell'agricoltura del regno, i di cui territori in breve potranno novellamente fiorire, come primo dovrà rifiorire il vasto Agro Romano.

Il Consiglio centrale d'amministrazione, in vista anche della moltiplicità delle operazioni, che è autorizzata a fare la Società per il suo Statuto, si lusinga che la sottoscrizione pubblica sarà favorita da quanti sanno che a migliorare le condizioni del proprio paese non ultimo elemento sia l'associazione dei capitali che appunto per il vasto impiego che se ne potrà ottenere, ricompenserà largamente l'azionista con lauti guadagni.

OPERAZIONI DELLA SOCIETA'

La Banca Agricola Romana ha per suo scopo principale:

Fare ed agevolare agli agricoltori e proprietari dei beni stabili nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, biglietti all'ordine, cambiali, polizze di derrate, certificati di deposito delle istesse e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di quattro mesi prorogabili per altri due quadrimestri mediante graduale pagamento.

Prestare ed aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, come cartelle di credito fondiario, prodotti agrari depositati in magazzini generali o presso persone notoriamente solvibili e responsabili.

Ricevere somme in deposito in conto corrente con interessi o senza rilasciando corrispondenti *apoche* di credito a guisa dei *chèques* inglesi.

Promuovere la formazione dei Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati al miglioramento dell'industria agraria e di incaricarsi per conto dei detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

Promuovere la costituzione dei Magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

Promuovere la costruzione di nuove fabbriche, la sopra edificazione ed adattamento delle esistenti, facendo anticipazioni ai proprietari con quelle garanzie che saranno ravvisate sufficienti dal Consiglio d'Amministrazione.

Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli.

Scontare pure con solide garanzie, le fittanze ai proprietari, fare qualsiasi operazione per conto dei terzi relativamente alle operazioni sopraindicate.

Emettere *Buoni di Cassa nominativi trasmissibili per girata con scadenza fissa*, che saranno rilasciati contro un pegno di valore giudicato equivalente contro una cessione di credito o contro altra materiale garanzia accertata sufficiente.

La Società godrà del privilegio di emettere altresì *Buoni agrari pagabili a vista, riconosciuti dal Governo* quando sarà promulgata in Roma la legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

BENEFIZI E DIVIDENDA

Gli Azionisti hanno diritto all'80 per % sugli utili della Banca ed all'interesse fisso del 6 per % sulle somme pagate per l'acquisto delle Azioni.

Gli utili e gl'interessi saranno loro pagati, i primi alla fine d'ogni bilancio annuo ed i secondi di semestre in semestre.

Gli ulteriori versamenti, se ve ne sarà bisogno, saranno fatti a richiesta del Consiglio d'Amministrazione.

Il pagamento degli interessi e degli utili avrà luogo presso la sede centrale e le sue succursali; nelle altre Città presso i Banchieri a tal uopo destinati.

Condizioni della Sottoscrizione:

Queste azioni sono di L. 250 e vengono emesse alla pari. I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Versamento L. 25, *cioè 1/10 dell'ammontare dell'Azione* all'atto della sottoscrizione.
2° detto » 50, dopo un mese.
3° detto » 50, due mesi dopo ritirando il Titolo al portatore negoziabile alla Borsa.

In pagamento del 1° e 2° Versamento si riceveranno i COUPONS, con scadenza in luglio, tanto della Rendita pubblica, quanto quelli delle Società Anonime Italiane.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 Luglio.

In ROMA presso la Sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra ed alla Banca di Credito Romano, via Condotti, 42. — E presso tutte le Succursali della Banca Agricola Romana come pure presso i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le Sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il dividendo deliberato dall'Assemblea generale del 29 febbraio scorso per l'esercizio 1871 in L. 48 e l'interesse del 1° semestre 1872 in L. 12 (L. 60 assieme) per azione saranno pagati contro il ritiro della Cedola n. 5 a cominciare dal 5 luglio prossimo:

In Firenze dalla Società stessa alla sua sede, via S. Egidio, n. 24.
» Torino » » via dell'Ospedale, n. 24.
» Roma » » nei locali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli.
» Genova dalla Cassa generale.
» Parigi dalla Società di Credito Mobiliare francese.

A cominciare da detto giorno sarà pagato il dividendo dello stesso esercizio assegnato alle Cedole di fondazione:

In Firenze presso la Sede della Società.
» Torino » »
» Parigi » la Società di Credito mobiliare francese.

Firenze, il 26 giugno 1872.

NB. I pagamenti a Parigi si faranno in fr. 55 50 per azione sino a nuove disposizioni.

NUOVO CALENDARIO PERPETUO

In pakfond dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **sette**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

BAGNI DI MARE IN ANTIGNANO
PRESSO LIVORNO
STABILIMENTO CONSANI

Questo locale sporgente più di qualunque altro sul mare viene specialmente raccomandato per le sue acque limpide e pure, non corrotte da scoli di qualsivoglia specie, i suoi fondi ricchi di vergini piante marine rendono vieppiù efficace il bagno suggerito dalla scienza. Le amene colline, cui fan corona al paese, rendono sempre meglio gradito il soggiorno alternato così dalla campagna e dal mare. Nello Stabilimento, arricchito in quest'anno di nuovi lavori e baracche, trovansi: **Bagni caldi, Caffè, Salone con Piano-Forte, elevata Terrazza, Barche per gite di piacere, ecc., ecc.**

Direttore: Sig. ALESSANDRO CESARI.
Medico-Chirurgo: Eccell. Sig. Dott. ANTONIO PAPI.

UN PROFESSORE INGLESE che insegna la sua lingua in molti dei migliori Istituti di Parigi, e che parla con facilità l'inglese, il francese ed il tedesco, cerca di collocarsi in un buon istituto di Roma ovvero di Firenze. Sarà libero dopo le vacanze di estate. Buone raccomandazioni. Indirizzarsi F. W. Savage, 49, Rue de Courcelles, Paris.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

AVVISO IMPORTANTE

Il Magazzino di Profumeria **Al Regno di Flora** essendo stato ceduto a E. RIMMEL, *profumiere di Londra e Parigi*, le persone che desiderano indirizzarvi commissioni accompagnate da vaglia postali sono pregate d'intestare detti vaglia al sig. E. GAIROLDI, gerente della Casa Rimmel, 20, via Tornabuoni, Firenze.

UN CHILOMETRO DA PERUGIA

In una deliziosa collina, con vasto panorama sul Tevere è affittabile un **appartamento** mobiliato, con pensione, giardino e cavalli da sella.

Appartamenti mobiliati anche in città. L'indirizzo è nel negozio in Piazza Pollarola, n. 42.

STABILIMENTO BALNEARIO
IN SINIGAGLIA

Nel giorno 1° luglio sarà riapeto al pubblico questo Stabilimento Balneario.

L'amenità della situazione, le migliorie che vi si arrecarono in ogni anno, la grande vicinanza alla città, la coincidenza della Fiera Nazionale e dei pubblici spettacoli renderanno sempre più gradevole questo Stabilimento ai signori Forestieri che verranno concorrervi.

Esso possiede:
Camerini per bagni in mare.
Simili per bagni caldi di acqua salsa e dolce.
Camera per la respirazione dell'acqua di mare polverizzata.
Gabinetto completo d'Idroterapia.

Caffè, Ristoratore e Sale di trattenimento.

Direttore Igienico
Prof. Cav. **Angelo Rotti.**

COLLEGIO-CONVITTO
CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.